

# NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

## L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

### Editorials

*Karl*  
*1949*

Il 10 Settembre 1949, l'obbiettore di coscienza J.B. Moreau, dopo essere stato graziato dal Presidente Vincent Auriol il 14 Luglio, veniva di nuovo arrestato. Well' apprendere questa notizia, Garry DAVIS indirizzava il 13 settembre una lettera aperta al Presidente della Repubblica; in questa lettera chiedeva di condividere la sorte dell'amico. Il cittadino del mondo diveniva obbiettore di coscienza e iniziava così una prima divisione tra i suoi ispiratori ed i suoi partigiani. Costoro, infatti, potevano classificarsi in due grandi gruppi: da una parte, i pacifisti classici che avevano in generale vedute abbastanza lucide sull'assurdità delle guerre moderne, ma che non presentavano dei mezzi per organizzare praticamente la pace; dall'altra parte, coloro che compresero la novità della rivendicazione del cittadino del mondo e la portata della proposta di una Assemblée Costituente dei Popoli. I pacifisti, contenti di ritrovare presso i Cittadini del

Mondo la parte critica delle loro idee, erano pronti a seguire qualsiasi grande forza che si rivelasse su questo terreno; quanto al secondo gruppo, esso si trovò immediatamente, dopo aver fatto il bilancio dei risultati dei primi gesti di Davis, di fronte all'immenso problema non ancora risolto attualmente del periodo di transizione. "Come assicurare il mantenimento della pace durante il periodo di preparazione dell'A.C.P. che il Patto dei Cittadini del Mondo reputava, il 4 Aprile 1949, della durata di 20 anni? - rifiutandosi di portare la divisa militare e di imparare a uccidere", tale fu la reazione individuale degli obbiettori di coscienza i quali, fatto nuovo, ponevano sovente, a fianco del rifiuto puramente negativo che fu loro tanto rimproverato nel passato, delle proposte costruttive nel senso mondialista.

E' la posizione di questi uomini che noi cercheremo di esaminare in questo numero.

Le notizie riferite in questa parte del Bollettino sono quasi unicamente fornite dalle « Agence Mondiatiste Informations de Presse » (A.M.I.P.) che ha sede a Parigi (6, Bld. Poissonnière) ed è diretta da Guy Marchand. Egli è pertanto responsabile di esse.

Qualora si dessero notizie affini da altra fonte, questa sarà indicata tra parentesi.

Le lettere B. M. indicano che la responsabilità della informazione è nostra.

OGNI LETTORE È PREGATO DI COLLABORARE



## Una rapida storia

Prima delle due guerre mondiali, l'obiezione di coscienza non era gran che in voga, soprattutto nei paesi latini.

Al tempo dell'espulsione delle congregazioni, per applicazione della legge del 1901, alcuni ufficiali si erano rifiutati di obbedire per motivi di coscienza.

La guerra del 1914 ebbe il suo primo obiettore di coscienza nella persona del pacifista Louis LECQIN che passò 12 anni in prigione tra il 1912 ed il 1942. Numerosi renitenti e disertori delle due guerre mondiali furono degli obiettori di coscienza e di ragione. La Spagna, la Svizzera, l'America Latina furono la loro terra d'esilio.

Fra le due guerre, l'obiezione di coscienza fece dei progressi con l'affare FERJASSE-LERETOUR. Per attirare l'attenzione pubblica su Ferjasse imprigionato e che da 32 giorni faceva lo sciopero della fame, Leretour se la prese violentemente col simbolo del patriottismo fanatico e distrusse a colpi di martello la statua di Paul Déroulède, in piazza St-Augustin a Parigi, nel 1932, mentre sei renitenti andavano a farsi arrestare al Ministero della Guerra. Costoro però furono lasciati liberi e l'azione così concertata fallì. Nel 1933, una proposta di legge n° 4786 che mirava al riconoscimento ufficiale dell'obiezione di coscienza fu deposta alla Camera dei Deputati da René Richard, S.F.I.O., ma essa non fu mai discussa.

Vi furono in seguito numerosi rinvii di cartoline per il militare, e in tal misura che una legge Forcinal-Daladier-Pétain prese delle disposizioni draconiane per punire coloro che eseguivano questi rinvii (luglio 1935)

Ei nei paesi protestanti che l'obiezione di coscienza fu riconosciuta legalmente. Nel 1914-18, furono obiettori di coscienza in Inghilterra Herbert Morrison e Sir Strafford Cripps. Nel 1941-45, numerosi obiettori furono riconosciuti idonei al Servizio Civile Nazionale dipendente dal Ministero del Lavoro, e per la loro condotta ricevettero l'omaggio di Winston Churchill.

Negli U.S.A., sono riconosciuti solo gli obiettori religiosi, in seguito alle loro lunghe e tragiche sofferenze sopportate in questa guerra. Essi furono internati in campi di lavoro alla dipendenza di chiese pacifiste.

Gli obiettori di coscienza tedeschi, per la maggior parte "Testimoni di Jehova", furono inviati da Hitler in campi di concentramento.

La legislazione per gli obiettori ricevette un'applicazione umana in Olanda, nei dominions britannici e nei paesi scandinavi. Nel 1917 e nel 1933 l'U.R.S.S. aveva riconosciuto nelle costituzioni solo l'obiezione religiosa (Doukhobors), discepoli di Tolstoj, per la maggior parte attualmente rifugiati in Canada.

Questi sono i precedenti storici che permettono oggi al Comitato per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza di rivendicare per la Francia un'analogia legislazione.



Nel 1948, l'obbiezione di coscienza conosceva un tipo nuovo con J. B. Moreau. In una sua lettera indirizzata al Ministro della Guerra, P. Ramadier, egli rivendica le qualità di cittadino del mondo e di cristiano, si proclama legato alla non-violenza, condanna la divisione in due blocchi, espressioni degli antagonismi politici e sociali. Per lui la obbiezione di coscienza è il contenuto pratico della cittadinanza mondiale. Si dichiara pronto a servire in una forza di sicurezza mondiale o in cantieri di costruzione, altrimenti accetterà i rigori della legge.

Per tre riprese, Peuple du Monde, organo mondialista, attirò l'attenzione pubblica sul caso Moreau, reclamando una legislazione appropriata e la creazione di una forza di sicurezza internazionale. J. B. Moreau fu ciò nonostante condannato il 5 maggio 1949 ad un anno di prigione. Graziato il 14 luglio, avvertì il Ministro della Guerra della sua partenza per Vercheny (Drôme) in un Cantiere del Servizio Civile Internazionale. Il 10 settembre, i gendarmi andarono ad arrestarlo; il 12, Combat riferì il fatto che commosse Garry Davis. Il "Cittadino del Mondo" indirizzò l'indomani una lettera aperta al Presidente Auriol. La Segreteria dei Cittadini del Mondo mise a punto una dichiarazione che auspicava la promulgazione di uno statuto per gli obiettori, senza tuttavia che fosse necessario essere obiettori di coscienza per proclamarsi Cittadino del Mondo. André Philip accettò di redigere un testo legislativo, mentre Davis organizzava una manifestazione davanti alla prigione del Cherche-Midi. La sua proposta di legge sull'obbiezione di coscienza fu presentata il 1° dicembre 1949 all'Assemblea Nazionale.

Nel gennaio 1950, fu costituito un Comitato d'onore e d'azione in vista del riconoscimento legale dell'obbiezione di coscienza comprendente tra gli altri gli scrittori Camus, Giono, Galtier-Boissière, i professori Girard e Massignon. André Gidé, Roger Martin du Gard, Jacques Maritain, Hervé Bazin dettero il loro appoggio compensando l'opposizione di F. Mauriac, André Breton, Ch. Auguste Bontemps, Me de Moro-Giafferi, Violette, Le Troquer, Lecourt, ecc...

## Due altri obiettori di coscienza

César BUGANY, in F r a n c i a.

Dopo cinque anni di prigione, ha riacquisito la sua libertà al prezzo della perdita della nazionalità francese. Figlio di un operaio polacco reclutato in Polonia per servire in Francia come minatore verso il 1925, ed i cui figli sono nati tutti in Francia, César era stato dichiarato francese da suo padre all'età di 16 anni. Il Consiglio di Stato lo ha privato del diritto acquistato da suo padre, senza che questa soluzione ufficiale avesse la sua approvazione.

Jean VAN LIERDE, in B e l g i o.

E' un obiettore cattolico d'un nuovo tipo ed è passato davanti al Consiglio di Guerra a Bruxelles il 3 ottobre 1951.

Chiamato una prima volta al Centro di Selezione nel novembre 1950,



J. Van Lierde si presentò per spiegare il suo rifiuto di far parte dell'esercito. Il Consiglio di Guerra gli inflisse una pena di 9 mesi di prigione militare.

Al termine della sua prima detenzione, nel luglio 1951, gli fu rivolto un nuovo "ordine di ricongiungersi" al quale egli rispose, come la prima volta, con un rifiuto di portare l'uniforme e di partecipare in maniera diretta o indiretta alla "violenza organizzata", ciò che rappresenta ai suoi occhi l'esercito.

Militante sindacalista, ex presidente dell'J.O.C. e membro della équipe nazionale della Route, collaboratore di Témoignage Chrétien e di altre pubblicazioni, egli è conosciuto in diversi ambienti sociali, politici e religiosi, ove conta numerosi amici, come un uomo sincero, serio e intelligente.

Dopo aver confermato davanti ai giudici il suo rifiuto a prendere la divisa militare come cattolico ed aver citato un testo di Nietzsche ("La pace armata è una inumanità così nefasta e peggiore ancora della guerra") egli si dichiara pure militante di un socialismo personalista e distributivo. Come tale, fa notare che "la produzione ha superato la capacità di assorbimento dei mercati (svendita cagionata dall'assenza di potere d'acquisto)" e che si apre la terribile crisi con i suoi milioni di disoccupati. Non resta quindi che una soluzione per ritardare lo sfacelo, la corsa agli armamenti, e "più nessuno può ignorare oggi che se domani "scoppiasse" la Pace (trascinando seco il disarmo) noi assisteremo alla più formidabile crisi economica che si possa immaginare, dato che la disoccupazione aumenterebbe parallelamente alla produzione e si affaccerebbe l'angoscioso problema dei luoghi di riposo e dell'educazione operaia."

Van Lierde interrompe così la tradizione degli obiettori umanitari per porre i limiti di una obiezione di coscienza realista sul piano economico.

## Opinioni sull'obiettore di coscienza

Mons. FELTIN, nella sua omelia del 21 dicembre 1951 dichiara: "La questione, certo delicata, resta finora nel campo delle questioni controverse... A dire il vero la sua soluzione risolveva - per l'essenziale di una questione più vasta e capitale - quella della "guerra giusta". Mons. Feltin cerca i dati di questa questione in Sant'Agostino e presso i teologi classici del XVI secolo che hanno definito la tesi della guerra giusta. "Ciò allora, nota l'Arcivescovo di Parigi, si era fatta la distinzione tra "guerra difensiva" e "guerra offensiva".

Questa dottrina tradizionale è forse divenuta senza valore nella presente congiuntura? E' certo che la teologia elaborata all'epoca del Rinascimento si riferiva ad un contesto militare, diplomatico, economico e soprattutto tecnico che non è più quello di oggi..."

(Le Monde, 22-12-51)



"Il dottor UDE, che insegnò teologia per 40 anni all'Università di Graz, in Austria, nel corso dell'ultima guerra fu detenuto in campo di concentramento per le sue idee. Partigiano dell'obiezione di coscienza, condannò ogni violenza e in una sua opera intitolata "Dù sollst nicht töten" (Tu non devi uccidere) espone i principi della sua dottrina. Nel 1948, il padre Stratmann pronunciava a Mayence, alla presenza di vescovi, una conferenza nel corso della quale affermava che ogni guerra, anche difensiva, era immorale.

Questo medesimo rifiuto del ricorso alla violenza si manifesta, attraverso a voci autorizzate e con accresciuta forza, negli ambienti cattolici e protestanti.

Nel maggio del 1948, il Sinodo delle Chiese riformate di Francia dichiarava di mantenersi in piena comunione con coloro che rifiutavano di partecipare alla guerra la quale "è sempre una manifestazione della colpa degli uomini e il fallimento della loro giustizia". Il 14 giugno del 1949, esso si esprimeva con lo stesso vigore: "Il Sinodo è del parere che non è giusto trattare gli obiettori di coscienza come dei criminali".

E, come un'eco, il Sinodo della Chiesa Evangelica tedesca, la più alta autorità delle Chiese protestanti della Germania, annunciava nello aprile del 1950: "Chiunque si rifiuterà di servire in tempo di guerra, può essere sicuro della protezione e dell'intercessione della Chiesa..."

Me Jean Gauchon

(Défense de l'Homme, febbraio 1952)

- -

In una conferenza pubblicata il 15 febbraio 1952 dal bimensile La Quinzaine, il pastore Henri Roser confutava assai chiaramente i principali argomenti opposti all'obiezione.

Argomento della legittima difesa. Si può estendere questo argomento, forse vellevole sul piano individuale, al piano nazionale?

"Neanche da pensarci. L'aggressore personale è nell'insieme chiaramente identificato; non si è preparato per lungo tempo e la reazione di difesa conserva la sua spontaneità; non si cerca di uccidere, ma solamente di mettere in condizione di non nuocere. Mentre al contrario, nella difesa collettiva, che le due parti a gara pretendono di assumere, vi è un imbroglio tale di colpe che non si saprebbe distinguere all'istante senza esitazione il colpevole; si è entrati da una parte e dall'altra in uno stato di guerra preventiva con gli armamenti già da lungo tempo preparati; si è risolti ad uccidere e ad uccidere al massimo.

Così pure, chi difende ancora i deboli, in tempo di una guerra totale, dai bombardamenti di notte senza discriminazione possibile nella scelta delle vittime, e dall'atomismo attraverso cui il cielo vomita lo inferno sulla terra?

Argomento della legalità. "Se la legge ordina ciò che Dio difende o difende ciò che Dio ordina, è essa che è ribelle."



Argomento della solidarietà. "... Per l'obbiettore, non si tratta per nulla di non rendersi solidale con la comunità. E' anche solamente possibile? Non rendendosi solidale con un modo d'essere e d'agire della comunità, egli ha intenzione al contrario di rendersi solidale ben più profondamente con l'avvenire, con la verità essenziale della sua comunità, come di tutte le altre al tempo stesso."

---  
Ecco due pensieri di teorici marxisti o apparentati, su questo problema:

"Ben presto tu sarai grande; ti daranno un fucile; prendilo e impara a maneggiare bene le armi. E' questa una scienza indispensabile ai proletari". Lenine.

"Pensiamo in questa sera di Natale, a Henri Martin, agli obbiettore di coscienza chiusi nelle loro celle, ai coraggiosi combattenti della pace americani ricercati dalla polizia" Yves Farge.

---  
Gli ufficiali di carriera hanno pensato a questo problema?

La rivista Message des Forces armées, n°30, gennaio 1951, sotto la firma del Capitano B... riconosce innanzi tutto che "l'obbiezione di coscienza isolata sul suo oggetto metafisico o ideale è evidentemente, come ogni nozione morale, allo stato puro, senza alcuna incrinatura. Non si può rimproverare a nessuno di volere il bene altrui, e qui in particolare di non sopprimere la sua vita".

"Vi è solo la società... l'obbiettore di coscienza crea nel sentimento della solidarietà collettiva una anomalia. Ecco ciò che ci sembra meritare gli sviluppi qui proposti, ed è su questa constatazione che si dovrebbe appoggiare l'economia di uno statuto che potrebbe essere il migliore strumento per dare un posto conveniente all'obbiezione di coscienza nelle disposizioni legislative allo studio..."

(Citiamo anche una parte della conclusione di questo articolo in cui, come si vede, il Capitano B. si dichiara partigiano di uno statuto dell'obbiezione di coscienza):

"Si potrebbe desiderare che il progetto di statuto specifichi esplicitamente che l'obbiettore "destinato ad una formazione di servizio civile" (art.7), non sia impiegato in "lavori o servizi d'interesse militare" (art.8), il che sposterebbe il problema, ma "in lavori o servizi di interesse collettivo e che possono essere compiuti senza alcuna restrizione nelle circostanze più pericolose..."

---  
In "Il suo libro "COME REALIZZARE LA PACE?", Suzanne Bouillet, dopo avere esaminato lungamente "il caso di coscienza", conclude:

"Per concludere questa questione sul "caso di coscienza" e collocandomi dal punto di vista civile, dichiaro che la Repubblica, la quale garantisce ad ogni cittadino la "libertà di coscienza", non può in alcun caso arrogarsi il diritto d'impedirla."



Collocandomi ora invece dal punto di vista religioso, non posso ammettere la minima pressione sulla coscienza dei giovani. Così, non ho paura di dichiarare altamente, davanti a Dio, alla mia coscienza e alla umanità intera, che la guerra essendo un "crimine", nulla può obbligare chiunque sia a parteciparvi."

Per terminare, esamineremo la posizione delle organizzazioni che lottano per la pace nei riguardi dell'obiezione. Vediamo innanzi tutto un'opinione sull'argomento di Trocmé, C.H.Sellier, J. Kreutz, pubblicata in Lettre Fraternelle, bollettino mensile della Società degli Amici (Quaccheri):

"... E' evidente per tutti questi movimenti (Cittadini del Mondo, Partigiani della Pace, Lega per l'O.N.U., Federalisti Mondiali, ecc.) che se i tentativi di organizzazione mondiale che essi sostengono (O.N.U. Assemblea Generale dei Popoli, Democrazie popolari) fossero l'oggetto di un'aggressione da parte di un avversario risoluto a distruggerli, essi si vedrebbero costretti ad intraprenderne la difesa con le armi. Non sono quindi radicalmente non-violenti giacchè, presso di loro, predomina un pensiero politico: quello dell'organizzazione del mondo e della preservazione di questa organizzazione.

Gli obiettori di coscienza, al contrario, sono spinti, come lo indica il loro nome, da motivi di coscienza a carattere individuale. La causa profonda della guerra sembra loro che sia il consenso passivo dell'individuo a prendere le armi che gli vengono offerte.

E' a questo livello che ciascuno di noi è responsabile degli avvenimenti mondiali."

Ancorchè il pensiero attribuito da questi Quaccheri ai cittadini del mondo possa essere fondato per alcuni di essi, è evidente che se i cittadini del mondo sostengono l'Assemblea Costituente dei Popoli, lo fanno giustamente perchè pensano che nessun "avversario risoluto" a distruggerla e che abbia la potenza industriale necessaria non si troverà. Quale non sarebbe, infatti, l'assurdità di un tale gesto nei riguardi di una organizzazione che rappresenta il desiderio profondo di pace di tutti i popoli del mondo?

La conclusione dei Quaccheri è così formulata:

"Può darsi che le vie dei movimenti in favore della pace e quella degli obiettori di coscienza si incontrino momentaneamente. Allora, essi possono fare qualche passo insieme; per esempio, un movimento per la pace può momentaneamente sostenere gli obiettori, appoggiarsi ad essi essendo il simbolo della resistenza alla guerra, e perchè il loro atteggiamento rischia di mettere in imbarazzo un governo che inclina verso una politica di militarizzazione. Parimenti, gli obiettori provano una grande simpatia verso quei movimenti o governi la cui volontà di pace si esprime con parole e atti pacifici, come il disarmo o il rifiuto del riar-

mo..."



# I N F O R M A Z I O N I M O N D I A L I S T E

## D a n i m a r c a

Finora, sono state poste, in 15 villaggi danesi, le seguenti due domande a tutti i cittadini di oltre 21 anni:

1) Autorizzate voi, come cittadini del mondo, responsabili della Carta delle Nazioni Unite, e a nome vostro, i delegati della Danimarca alle Nazioni Unite, di cercare di promuovere una costituzione mondiale, come base di una federazione mondiale democratica, che abbia pieni poteri per regolare tutte le contese internazionali?

2) Accettate voi, come cittadini danesi, l'emendamento della Costituzione danese, paragrafo 18, che il Re, con il consenso del "Rigsdagen" (Parlamento) possa trasferire d'ora innanzi i diritti sovrani nazionali ad una autorità sopranazionale?

I risultati sono stati i seguenti:

<u>Città</u>	<u>Numero di elettori</u>	<u>Num.di elettori partecipanti al voto e percent.</u>	<u>SI</u>	<u>NO</u>	<u>Schede bianche</u>
Brande	3.675	3.071 83,8%	2.830 77%	56 1,5%	181 4,9%
Horsens-Hammer	1.845	1.531 83%	1.388 74,8%	32 1,7%	101 6,5%
Hoven	580	556 95,9%	387 66,8%	30 5,2%	135 23,3%
Fonsmark-Rislev	1.230	1.046 85%	693 56,3%	114 9,3%	239 19,4%
Christiansfeld-Tyrstrup	1.617	1.431 88,5%	1.125 70%	89 5,6%	190 12%
Ansager, Hodde, Horne, Tistrup, Thorstrup, Varde, Landsøgn, Olgod	8.258	6.077 73,6%	4.942 59,8%	255 3,1%	867 10,5%
Middelfart	5.084	3.692 72,6%	3.019 59,4%	148 2,9%	505 10,3%
Nr. Søndby	5.520	3.666 66,8%	3.108 56,3%	147 2,6%	423 7,66%